



## SOS AMBIENTE

INTERVENGONO GLI ECOLOGISTI

### IL MONITO

«È certo che le industrie pesanti insistenti sul nostro territorio stiano arrecando gravi danni alla popolazione tarantina»

### LE ATTESE

«I tarantini aspettano ancora registro tumori e le mappe epidemiologiche. Essenziali per il futuro bonifica e riconversione»

# «È impossibile convivere con le industrie inquinanti»

Taranto libera: ad agosto lanciammo l'allarme sui dati presentati dai medici

● «A cosa abbiamo assistito nel corso della prima Giornata di studio su inquinamento e salute? Di cosa hanno parlato i medici tarantini? Di dati che confermano i maggiori rischi rispetto alla media nazionale di incidenza di patologie tumorali, autoimmuni e a carico dell'apparato respiratorio per tutte le fasce di età. Solo per

citare alcuni dati, nel periodo 2000-2005, considerando la mortalità per malattie polmonari cronico-

ostruttive sia nei maschi che nelle femmine, Taranto e quasi tutti i comuni della provincia mostravano valori significativamente più elevati rispetto a tutta la Puglia. Cosa è cambiato da allora? Esattamente nulla se non in senso peggiorativo». Dopo l'allarme dei medici tarantini è il comitato «Taranto libera» a prendere posizione sull'argomento. «I medici - spiega "Taranto li-

bera" - confermano i danni alla salute provocati dall'inquinamento industriale. Mostrano dati chiari ed inequivocabili. Dati dei quali eravamo già a conoscenza e che in parte il comitato, citando fonti attendibili, aveva posto all'attenzione dei mezzi di informazione ad agosto dello scorso anno ma che erano stati ignorati (tranne rare eccezioni), passati inosservati. Dati di cui Carlo La Vecchia, noto epidemiologo dell'istituto Mario Negri di Milano, oggi membro del Csi dell'Ilva, non era a conoscenza sulla base di quanto dallo stesso dichiarato in tempi non troppo lontani al Corriere della Sera: "I numeri dicono che nel loro complesso non vi è eccesso di tumori a Taranto. C'è stato un problema grave di esposizione all'amianto ma riguardava i cantieri navali. In ogni caso stiamo parlando di esposizioni a rischio in passato. Non oggi". Al professore chiedemmo delucidazioni in merito allo studio secondo il quale a Taranto non vi è eccesso di mortalità per tumori. Nello specifico furono

chiesti riferimenti bibliografici. La risposta del professor Carlo La Vecchia è stata la seguente: "La frase si riferisce ai dati ufficiali di certificazioni dei decessi, che sono pubblici, disponibili presso l'Istat e presso le Asl. In ogni caso, il dato è facilmente da voi verificabile, se lo ritenete non corretto».

«Ora - prosegue la nota di "Taranto libera" - i tarantini aspettano il registro tumori, mappe epidemiologiche perché soprattutto in sede civile questi mezzi potrebbero anche permettere loro una seppur minima rivendicazione del diritto alla vita mediante la richiesta di risarcimento del danno arrecato alla propria salute e a quella dei propri cari. Quale principio vige? Il principio del "più probabile che non". Ed è "più probabile che non", anzi è certo, che le industrie pesanti insistenti sul nostro territorio stiano arrecando gravi danni alla popolazione tarantina. In questo convegno però è mancata una chiara presa di posizione, una soluzione. Perché questo co-

mitato è convinto più che mai che la sola riduzione degli inquinanti non può garantire la tutela della salute di chi vive a ridosso degli "avvelenatori". Allora di quali "carte" ha ancora bisogno il sindaco Stefano perché possa finalmente agire? Quante nuove incidenze di patologie tumorali dobbiamo attendere? La tutela, la prevenzione e la precauzione - conclude la nota di "Taranto libera" - dovrebbero essere principi promotori di una politica che inizi a muoversi nell'ottica della riconversione di un territorio che reclama il diritto al lavoro, alla salute e alla vita».

**FUMI**  
A destra la zona industriale di Taranto. È di nuovo polemica sui dati presentati in un convegno medico che riguardano l'inquinamento e le conseguenze sulla popolazione

### INCALZANTI

«Di quali carte ha ancora bisogno il sindaco Stefano per agire?»

